

STRATEGIE QUEER

# “Sfigati” di tutto il mondo unitevi e nuotate per il mondo fluidi e felici

Le disuguaglianze economiche e sociali costringono a ridefinire i concetti di successo e fallimento. Da Gramsci a Derrida ai cartoon, Jack Halberstam individua vie “strane” per non lasciare indietro nessuno

SIMONE REGAZZONI

**D**a tempo sono convinto che il film di animazione Disney *Zootropolis* (titolo originale *Zootopia*) sia una delle più interessanti riflessioni su un modello di spazio politico alternativo non antropocentrico. Ho avuto modo di discutere di quest'idea, oltre che con mia figlia, nel corso di alcuni animati incontri con un gruppo di pensatrici e pensatori della seconda elementare di Torino, di età compresa tra i sette e gli otto anni, dopo che tutte e tutti avevamo intrapreso, presso il Circolo dei lettori, un percorso di metamorfosi verso altre forme di viventi non-umani: delfini, cani, gatti, serpenti, gabbiani, squali. Se questo aneddoto può far sorridere o lasciare perplessi è perché in esso compaiono insieme cartoni animati, infanzia, riflessione filosofico-politica e trasformazione. Tutti elementi che circolano in loop nel libro di Jack Halberstam, *L'arte queer del fallimento* edito da **Minimum Fax**, nella traduzione di Goffredo Polizzi, con una postfazione a cura di Craaazi, il cui anarco-infantilismo di fondo si lascia sintetizzare nella formula: «Sono convinto che *Alla ricerca di Nemo* contenga un piano segreto per la rivoluzione mondiale».

Partiamo dall'inizio. *L'arte queer del fallimento* performa perfettamente ciò che teorizza: il fallimento. Perché è un libro

pieno di difetti, debolezze, ingenuità, passaggi fastidiosi, un libro sgangherato come il pulmino Volkswagen T2 del geniale film di Jonathan Dayton e Valerie Faris *Little Miss Sunshine* a bordo del quale viaggia una famiglia disfunzionale. Nella sua maratona teorica attraverso galie gramsciane, omosessualità e fascismo, Derrida, Foucault e Adam Sandler, Jack Halberstam si perde e ci fa perdere per strada, ed è destinato ad occupare la fallimentare posizione

## La pesciolina Dory non ha memoria della propria identità e sovrverte i legami

del quarto (il libro si occupa anche di cosa significhi arrivare quarti) se messo a confronto con testi di Judith Butler, Avital Ronell, Slavoj Žižek. Ma praticare il fallimento non significa precisamente fare questo? «Riscoprire lo sfigato che abbiamo dentro, essere sempre al di sotto delle aspettative, deludere, distrarci, sbagliare strada, dimenticare».

Ed è qui che accade qualcosa. Attraverso il proprio fallimento

teorico sistematicamente praticato, *L'arte queer del fallimento* lascia emergere una molteplicità disseminata di elementi interessanti, imprevedibili, perturbanti, che un testo teoricamente più sorvegliato avrebbe immediatamente cancellato, rimosso, punito, riportato all'ordine del discorso per rendersi presentabile e riconoscibile come testo serio e rigoroso. Mentre il primo obiettivo di Jack Halberstam è sfidare questo tipo di logica: «Il desiderio di essere prese sul serio è esattamente ciò che spinge le persone a seguire quei percorsi collaudati della produzione di conoscenza dai quali vorrei invece tracciare alcune deviazioni. Nei fatti, termini come serio e rigoroso tendono a essere parole in codice, in accademia come in altri contesti, per sottintendere il rispetto della disciplina».

Che cosa fa questo libro poco serio, poco rigoroso, perverso e polimorfo come sono, secondo Freud, i bambini? In primo luogo produce una forma *queer* (alla lettera «strano», «ambiguo») di sapere o meglio controsapere che rompe con le divisioni disciplinari, i generi ben definiti di scrittura e i metodi convenzionali di produzione di conoscenza accademica. Ora, e ve-

**Docente alla Columbia University**

Jack Halberstam, classe 1961, è direttore dell'Institute for Research on Women, Gender e Sexuality e insegna anche Letteratura inglese e comparata. Tra i titoli pubblicati in italiano: «Maschilità senza uomini» (ETS) e «Gaga Feminism» (Asterisco)

niamo così al cuore teorico del libro, questo controsapere si cerca e prende forma in un corpo a corpo con la cultura pop e più precisamente con i nuovi film di animazione per bambine e bambini: «Mi azzarderei a dire che è solo nel campo dell'animazione che possiamo individuare un'alternativa nascosta». È una tesi provocatoria, ma indubbiamente interessante: molto più interessante di tanta riflessione teorica che continua a muoversi solo nei vecchi archivi legittimati del sapere. Non si tratta semplicemente, come accade in Žižek ad esempio, di usare la cultura di massa per spiegare Lacan o Hegel (il non-serio al servizio del serio), ma di usare le forme più *queer* della cultura di massa per la produzione di controsapere e per immaginare nuove forme di esistenza che recuperino le potenzialità di pensiero e azione dell'infanzia.

Ecco la rivoluzione di Nemo, o meglio di Dory, la pesciolina blu che è il vero riferimento teorico, politico e filosofico di questo libro. Dory non ha memoria a breve termine, ma con la sua arte di dimenticare, di perdere i ricordi, e quindi la propria identità, sovverte i legami sociali e apre un altro modo di agire, pensare, vivere: «Dory rappresenta una forma diversa di sapere, fluida e *queer*, che funziona in maniera indipendente dalla coerenza, dalla progressione e dalla narrazione lineare. Potrebbe essere considerata sciocca o sprovvista secondo certi standard, stupida o insensata, ma alla fine la sua insensatezza la conduce a forme di relazione e di azione inedite». Non si tratta più di invocare «proletari di tutto il mondo unitevi!» per incitare alla rivoluzione, ma di prendere a prestito da Dory un incitamento *queer* alla rivolta che suona così: «Zitto e nuota, nuota e nuota». Che può apparire un gioco per bambini, ma è il modo con cui Dory libera se stessa e gli altri pesci intrappolati nella rete: «Così fanno, rompendo le reti e nuotando via, liberi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jack Halberstam  
«L'arte queer del fallimento»  
(trad. di G. Polizzi,  
postfazione di Craaazi)  
**Minimum Fax**  
pp. 332, € 19

